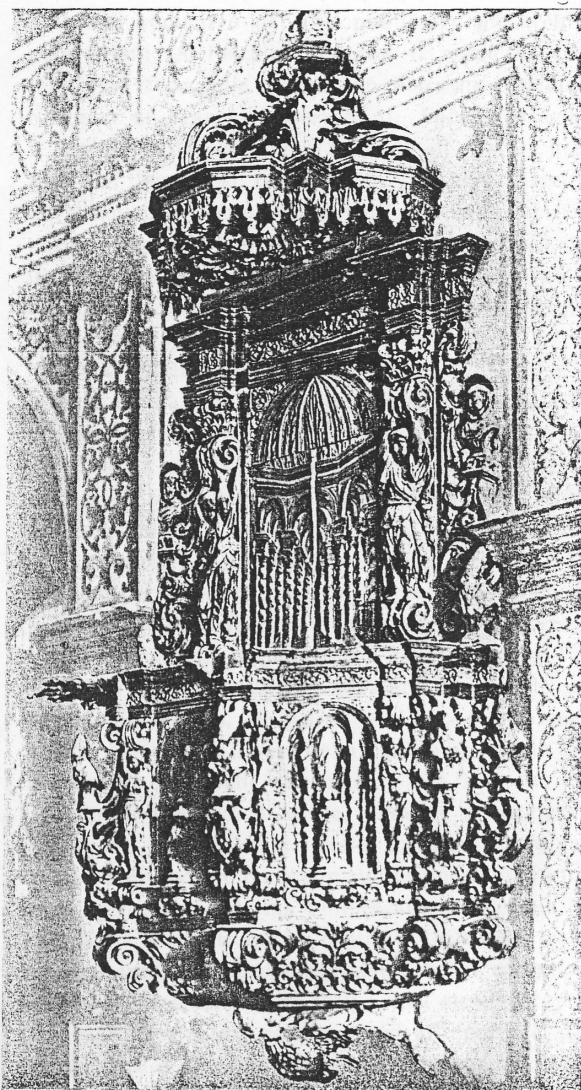


# BAROCCHETTO MADONITA

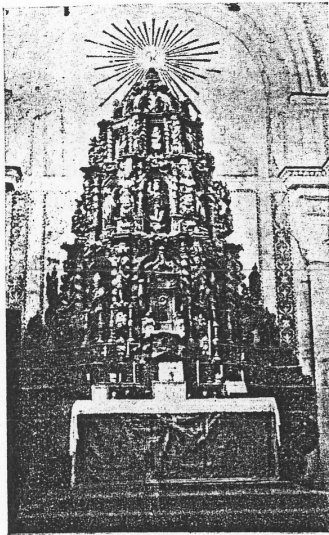
**N**elle Madonie non vi è un'architettura popolare, rusticana, nè un'architettura colonica: misera è la casa del contadino, senza ornati, senza sorriso di colore, tutta grigia, sul grigio della roccia, ma vi è una architettura borghese e religiosa sovente aristocratica e raffinata, improntata a due stili: il gotico ed il barocchetto. Il gotico nel periodo feudale elevò castelli, palazzi, cappelle patrizie; il barocchetto penetrò nel Settecento con una enorme forza vitale e si propagò dappertutto: nelle chiese, nei collegi, negli oratori, con le sue linee curve, le sue conchigliette, le sue colonnine tortili, a fregi e svolazzi. Un barocchetto così fragile, così elegante e cittadino da far pensare a maestranze palermitane, se la quantità degli oggetti e qualche nome di decoratore indigeno non affermassero l'esistenza di maestranze locali. Erano maestranze abilissime. Bisogna vedere come intagliavano, scolpivano, doravano il legno: vedere ad esempio, l'immensa custodia della chiesa di S. Maria delle Grazie a Polizzi Generosa, prodigio di tecnica, l'altra più piccola ma egualmente bella nella Chiesa Madre di Petralia Soprana, il pulpito tutto scoppiettante di frastagli d'oro nella chiesa di S. Francesco a Petralia Sottana; gli armadi stupendi delle sagrestie, i seggi, le cassepanche, gli sgabelli, le innumerevoli cornici, sparse ovunque, per ammirare questi umili artigiani che isolati tra le montagne nevose, sapevano con tanta grazia attendere alla loro modesta arte e lavorare il legno, questo buon legno che dà il fuoco e l'ombra, la casa e la tomba, con tutte le tecniche e tutte le risorse. Meno esperte, o meglio, meno ricche di fan-



Petralia Sottana: Il pulpito nella Chiesa di S. Francesco

tasia, furono le maestranze che attesero alla lavorazione dello stucco. Preferirono una decorazione a minuti rami e foglie, tutta sparsa, con la spontaneità che ha in natura; appena appena la interrupperò con qualche figuretta. Solo a Polizzi, nella sagrestia del Collegio dei Gesuiti vi è un esempio di decorazione in istucco, ricca, pomposa, da far ricordare le maestranze palermitane.

Più originale è la decorazione in pietra, intagliata minutamente, un pò piatta, spesso anche ricca di figure; è come un intaglio in legno con simile durezza nei contorni, di effetto assai gradevole e ben adatto come ornato nelle chiese di campagna. Due esempi assai interessanti offrono la chiesa dei Riformati a



Polizzi Generosa: Custodia in legno nella Chiesa di S. Maria delle Grazie.

Petralia Soprana e la chiesa dei Gesuiti a Polizzi. Ma il più delizioso, il più raffinato barocchetto è in quegli armadi di noce che stanno nelle sagrestie silenziose: là si conservano le stoffe più preziose, i ricami d'oro perfetti, i bei calici, gli ostensori, i reliquiari, tesori indescrivibili, visione d'oro che abbacina più dell'immensa vallata bionda, tizianesca, che splende al sole nel cerchio ceruleo dei monti.

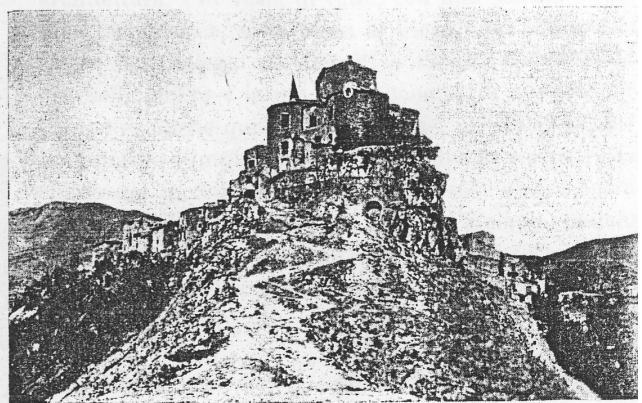
L'architettura del Settecento ebbe a Palermo, più che a Catania, un centro elegantissimo di elaborazione; da Palermo le belle forme si diffusero nella provincia e non maraviglierebbe trovarne esempi anche in questi paesi, se si trattasse del comune tipo di barocchetto. Ma vi sono alcuni esempi qui di architettura del Settecento di tanta grandiosità e bellezza



Petralia Soprana: Chiesa di Santa Maria di Loreto.

costruttiva, da far pensare a progetti e a disegni di architetti romani o dei più nobili fra gli architetti palermitani. A Petralia Soprana il nome di architetto che viene sulle labbra con massima spontaneità è quello di Francesco Borromini. Appena si guarda il portale della chiesa del Collegio di Maria, un poco reso dal tempo, si resta subito perplessi dinanzi a quel motivo di testine di cherubi tra alette incrociate posto a decorare, sul centro, le cornici verticali della porta ed a seguirne di questa, il sinuoso contorno. All'interno la chiesa è ellittica e la forma ci richiama ancora una volta alla mente il chiostro di S. Carlino alle Quattro Fontane. Questa del Collegio è una piccola chiesa, graziosamente ornata di fregi d'oro; più grande, magnifica, con una complicata ma intelligentissima pianta, è invece la chiesa del S. Salvatore a Petralia Soprana, vera gemma dell'architettura madonita.

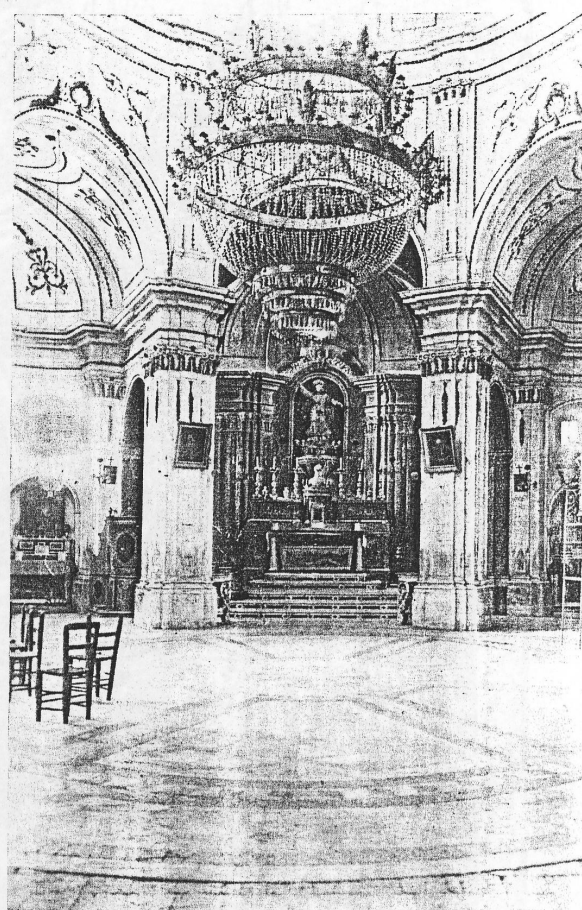
La facciata è incompiuta. Erge a destra un campanile a tre ordini, che non ha il compagno di sinistra; la superficie della facciata è ondulata con la porta dal contorno mistilineo, fiancheggiata da pilastri posti l'uno sull'altro a gradi sottili per adagiarsi lievemente sulla parete. All'interno, su pianta ellittica, otto immensi pilastri sorreggono il peso della bellissima cupola aperta per otto finestrelle rettangolari alla luce del cielo infinito. E sorreggono anche, disposte a raggiera le arcate che unendosi alla parete, formano le cappelle, di forma divisa, profonda e misteriosa per l'altare maggiore, meno profonde ma sempre absidate le due laterali, a fondo piatto quelle centrali. Un'ampia trabeazione a multiple cornici aggettanti ha il compito di serrare in una bella unità tutti i vari elementi: passa sui capitelli e forma aggettanti ed alti pulvini, passa sulle arcate e raggiunge le pareti per formare decorazione alle cappelle.



Petralia Soprana: Parte absidale della Chiesa di S. Maria di Loreto

L'equilibrio perfetto delle proporzioni, lo slancio elegante della cupola, la diffusione gradevolissima della luce, che nel vano ellittico crea effetti chiaroscurali di sapienza borrominiana, rendono estremamente gradevole la contemplazione di questa bellissima chiesa. Nella sagrestia, una elegante decorazione in stucco già ottocentesca, decora il soffitto a botte, incorniciando piccole tele degne di studio, mentre sulle pareti, tra i molti quadri d'ignoti, una bella fuga in Egitto e una Santa Margherita, quest'ultima di Giuseppe Salerno, alternano le vivaci note di colore con il candore dello stucco. Quanto all'interno la chiesa appare raffinata ed elegante, tanto l'esterno è semplice e rozzo. A vederla, fra i primi edifici che si arrampicano sul declivio, sembra un'antica costruzione barbarica con la sua cupola piatta e la raggiera dei rustici contrafforti. O rimase incompiuta, o l'architetto volle lasciarla così, sorella nell'abito di pietra grigia, alle rustiche case che si umiliano intorno.

Un altro capolavoro di architettura del Settecento è la chiesa di S. Maria di Loreto a picco sulla immensa conca della vallata. La chiesa si erge sopra un'alta gradinata dal movimento sinuoso ed elegante e sorge stretta fra due campanili che ne fermano l'ondulazione della superficie. Modanature mistilinee e timpano spezzato incorniciano la bella porta adorna di una sobria decorazione e i pilastrini piatti, l'uno sull'altro digradanti, commentano come sempre l'ondulazione della superficie. Entrando, non si ritrova la consueta pianta rettangolare preferita da tutta l'architettura settecentesca, ma una complessa pianta a croce greca con quattro cappelle agli angoli della croce, ed una bella cupola impostata sui quattro pilastri centrali; sulla parete e sulla cupola si slancia libera, spigliata, sommanamente decorativa, una quantità di rami lunghissimi di stucco dorato con minute foglie, con fiorellini

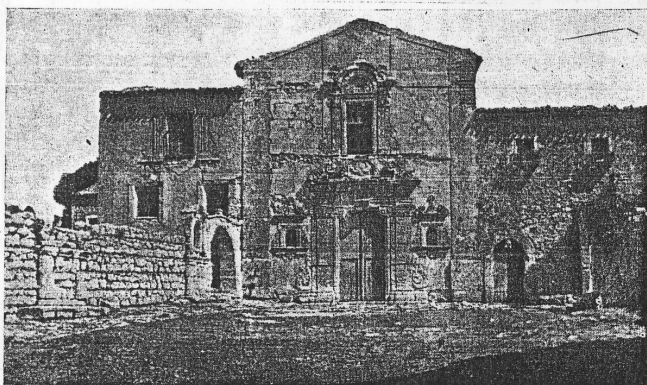


Petralia Soprana: Interno della Chiesa del S. S. Salvatore

pure essi dorati e questo toccheggiare sapiente d'oro sulle pareti della cupola e delle cappelle, dove luce ed ombra si alternano per la complicata ed accorta struttura, dà una grazia vivace un pò paesana alla sapiente architettura. Più vasta di tutte, con uno slancio di cupola formidabile, se si pensa al luogo dove sorge, è la chiesa del Collegio dei Gesuiti a Polizzi Generosa, la più bella chiesa e la più abbandonata tra queste delle Madonie. Anche qui ritorna la pianta centrale con una grandiosità d'impianto eccezionale che fa ripensare la chiesa del S. Salvatore a Palermo, bella e rara opera di Frà Paolo Amato. Ma fu questo l'esempio imitato dagli anonimi architetti delle Madonie? O fu la chiesa di S. Francesco Saverio? E furono architetti palermitani o napoletani?

Restano le domande sospese nella mente, come le molte ragnatele sospese tra arco ed arco.

**Maria Accascina**



Petralia Soprana: Chiesa dei Riformati